

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4751005.main.png>

. 18

DOMENICA — 3 MARZO 2024

QN

DALL'AZIENDA DI PRATO AL CANTIERE DI FIRENZE

Mai più altre tragedie simili

Sì all'omicidio sul lavoro

La mamma di Luana alza la voce

«Sennò non paga mai nessuno»

La donna parla al convegno dell'Usb, ricordando la figlia vittima di un incidente in fabbrica. Nel dibattito interviene anche l'imam di Firenze: «E' necessario creare una nuova cultura»

di Lisa Ciardi
FIRENZE

«Sarebbe molto importante introdurre il reato di omicidio sul lavoro, perché a quel punto il datore di lavoro penserebbe due volte alle proprie azioni. Personalmente, in alcuni casi, vedo addirittura della premeditazione, come quando si sceglie di mettere a rischio un operaio davanti a un macchinario, eliminando volutamente le misure di sicurezza. Per degli scontrini non emessi si fanno multe molto salate. Per mia figlia hanno fatto 10.300 euro di multa e nell'azienda non c'era niente in regola: misure di sicurezza tolte, lei che figurava come apprendista, ma è stata sfruttata come operaia».

Lo ha detto Emma Marrazzo, la mamma di Luana D'Orazio, la 22enne morta in un orditoio in un'azienda tessile a Montemurlo (Prato) il 3 maggio 2021. La donna, intervenuta ieri a un convegno sulla sicurezza sul lavoro organizzato dall'Usb a Firenze, si è fatta promotrice dell'introduzione del reato di omicidio sul lavoro: sarà proprio lei la prima firmataria di una petizione che verrà avviata nei prossimi giorni. «La gente mi dice 'immagino' - ha detto ancora - ma immaginare è lontano anni luce da vivere la perdita di una figlia. E con questo non vorrei che gli altri provassero ciò che provo io. Al contrario, sono qui perché non accada ancora. Non voglio che mia figlia sia il simbolo delle morti bianche, ma il simbolo di giustizia e rispetto per i lavoratori. Purtroppo in questi tre anni non è cambiato niente, anzi le cose sono peggiorate, come dimostra quanto accaduto in via Mariti».

«Vi chiederete perché sono qui - ha detto l'imam di Firenze, Izzedin Elzir -

LA SPERANZA

«Voglio che mia figlia diventi un simbolo di giustizia e rispetto per i lavoratori»



La manifestazione di protesta dopo la tragedia al cantiere del supermercato Esselunga di Firenze; in basso a sinistra Emma Marrazzo, la mamma della ventiduenne Luana D'Orazio (a destra), morta in un incidente in fabbrica a Prato nel maggio del 2021



din Elzir -. Quattro delle vittime del crollo avvenuto due settimane fa in via Mariti erano musulmane, ma la fede di fronte alla morte non conta: sono qui perché la nostra comunità è parte del tessuto cittadino. Tutti dobbiamo aiutare la politica, che ha paura del potere economico e ne è influenzata. Noi non siamo contro il potere economico, ma dobbiamo trovare un equilibrio. Serve una nuova cultura, chi lavora ha bisogno del profitto, ma questo deve essere accompagnato dal rispetto della vita. Ho dovuto vedere i corpi di quattro fratelli morti nel cantiere e vi potete immaginare la situazione. Chi fa gli appalti deve pensare che a lavorare li possono esser-

ci i suoi figli o padri».

Tanti gli interventi che si sono susseguiti nella mattinata, coordinati da Fabio Galati e Dario Furnari di Usb: l'assessora di Firenze Benedetta Albanese, il consigliere Dmitrij Palagi (Sinistra Progetto comune), Giorgio Cremaschi di Potere al Popolo, gli avvocati Danilo Conte e Arturo Salerni, Antonello Patta del Prc, la vicesindaca di Campi Federica Petti e il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi.

«I prossimi passaggi - ha detto Dario Furnari della Usb - saranno la raccolta di firme per sensibilizzare il Parlamento e poi una grande manifestazione nazionale. La faremo proprio a Firenze, perché sui morti sul lavoro non

vogliamo più minuti di silenzio, ma rumore». Fra le altre richieste: la lotta al precariato (con un limite alla durata dei contratti a termine che faccia riferimento al datore di lavoro e non al singolo dipendente), la parifica della retribuzione fra committenti e aziende in subappalto, ma anche lo stop alla costruzione di un supermercato Esselunga in via Mariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMUNITÀ ISLAMICA

«Chi lavora ha bisogno del profitto, ma sia accompagnato dal rispetto della vita»

Le voci del confronto

«INSIEME PER MIGLIORARE»



Izzedin Elzir
Imam di Firenze

«Dobbiamo lavorare insieme per migliorare. Dobbiamo unire le forze che abbiamo e aiutare la politica perché è condizionata dal potere economico» ha detto Izzedin Elzir, anche ricordando le vittime del crollo nel supermercato di via Mariti. «Noi non siamo contro il potere economico - ha aggiunto - ma dobbiamo trovare un equilibrio rispettando la vita umana di tutti. Chi fa gli appalti deve pensare che chi va a lavorare li possono essere i loro figli o padri». Per Elzir «serve una nuova cultura del lavoro».

«ORA LA RACCOLTA DI FIRME»



Dario Furnari
Sindacato Usb

«I prossimi passaggi - ha detto Dario Furnari della Usb - saranno la raccolta di firme per sensibilizzare il Parlamento e poi una grande manifestazione nazionale. La faremo proprio a Firenze, perché sui morti sul lavoro non vogliamo più minuti di silenzio, ma rumore». Fra le altre richieste: limite alla durata dei contratti a termine che faccia riferimento al datore di lavoro e non al singolo dipendente, e la parifica della retribuzione fra committenti e aziende in subappalto.

Sì all'omicidio sul lavoro La mamma di Luana alza la voce

«Sennò non paga mai nessuno»

La donna parla al convegno dell'Usb, ricordando la figlia vittima di un incidente in fabbrica
Nel dibattito interviene anche l'imam di Firenze: «E' necessario creare una nuova cultura»

di Lisa Ciardi FIRENZE «Sarebbe molto importante introdurre il reato di omicidio sul lavoro, perché a quel punto il datore di lavoro penserebbe due volte alle proprie azioni.

Personalmente, in alcuni casi, vedo addirittura della premeditazione, come quando si sceglie di mettere a rischio un operaio davanti a un macchinario, eliminando volutamente le misure di sicurezza.

Per degli scontrini non emessi si fanno multe molto salate.

Per mia figlia hanno fatto 10.300 euro di multa e nell'azienda non c'era niente in regola: misure di sicurezza tolte, lei che figurava come apprendista, ma è stata sfruttata come operaia».

Lo ha detto Emma Marrazzo, la mamma di Luana D'Orazio, la 22enne morta in un orditoio in un'azienda tessile a Montemurlo (Prato) il 3 maggio 2021.

La donna, intervenuta ieri a un convegno sulla sicurezza sul lavoro organizzato dall'Usb a Firenze, si è fatta promotrice dell'introduzione del reato di omicidio sul lavoro: sarà proprio lei la prima firmataria di una petizione che verrà avviata nei prossimi giorni.

«La gente mi dice 'immagino' - ha detto ancora - ma immaginare è lontano anni luce da vivere la perdita di una figlia.

E con questo non vorrei che gli altri provassero ciò che provo io.

Al contrario, sono qui perché non accada ancora.

Non voglio che mia figlia sia il simbolo delle morti bianche, ma il simbolo di giustizia e

rispetto per i lavoratori.

Purtroppo in questi tre anni non è cambiato niente, anzi le cose sono peggiorate, come dimostra quanto accaduto in via Mariti».

«Vi chiederete perché sono qui - ha detto l'imam di Firenze, Izzedin Elzir -.

Quattro delle vittime del crollo avvenuto due settimane fa in via Mariti erano musulmane, ma la fede di fronte alla morte non conta: sono qui perché la nostra comunità è parte del tessuto cittadino.

Tutti dobbiamo aiutare la politica, che ha paura del potere economico e ne è influenzata.

Noi non siamo contro il potere economico, ma dobbiamo trovare un equilibrio.

Serve una nuova cultura, chi lavora ha bisogno del profitto, ma questo deve essere accompagnato dal rispetto della vita.

Ho dovuto vedere i corpi di quattro fratelli morti nel cantiere e vi potete immaginare la situazione.

Chi fa gli appalti deve pensare che a lavorare lì possono esserci i suoi figli o padri».

Tanti gli interventi che si sono susseguiti nella mattinata, coordinati da Fabio Galati e Dario Furnari di Usb: l'assessora di Firenze Benedetta Albanese, il consigliere Dmitrij Palagi (Sinistra Progetto comune), Giorgio Cremaschi di Potere al Popolo, gli avvocati Danilo Conte e Arturo Salerni, Antonello Patta del Prc, la vicesindaca di Campi Federica Petti e il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi.

«I prossimi passaggi - ha detto Dario Furnari

della Usb - saranno la raccolta di firme per sensibilizzare il Parlamento e poi una grande manifestazione nazionale.

La faremo proprio a Firenze, perché sui morti sul lavoro non vogliamo più minuti di silenzio, ma rumore».

Fra le altre richieste: la lotta al precariato (con

un limite alla durata dei contratti a termine che faccia riferimento al datore di lavoro e non al singolo dipendente), la parifica della retribuzione fra committenti e aziende in subappalto, ma anche lo stop alla costruzione di un supermercato Esselunga in via Mariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.